

Silvia Aru*

*Il progetto pilota LVV (2019-2022): una nuova governance
delle persone irregolari nei Paesi Bassi*

Parole chiave: politiche migratorie, irregolarità, strutture ‘accoglienza’, Paesi Bassi.

Il presente articolo ha come oggetto una nuova politica olandese volta ad avviare, tra il 2019 e il 2022, un sistema nazionale di ‘accoglienza’ per persone prive di documenti nelle principali città olandesi. Da un punto di vista teorico, il contributo guarda agli studi critici sulle migrazioni, in particolare al dibattito sull’irregolarità e le politiche migratorie nazionali e urbane. Il lavoro, che si basa su una ricerca empirica svolta dal 2019 al 2020, esplora il sistema olandese mettendone in luce la logica di fondo e alcune contraddizioni insite nella sua governance giocata tra diverse scale territoriali. Il caso studio permette di ripensare a come le politiche rivolte alle persone ‘irregolari’ siano prodotte, contrattate e trasformate tra scale di governance differenti.

The LVV pilot project (2019-2022): a new governance of undocumented persons in the Netherlands

Keywords: migration policies, irregularities, ‘reception’ facilities, The Netherlands.

This paper focuses on a new Dutch policy aimed at launching a national ‘reception’ system for undocumented people in major Dutch cities between 2019 and 2022. From a theoretical point of view, the contribution looks at critical migration studies, in particular, at the debate on irregularity and the national and urban migration policies. Based on empirical research carried out from 2019 to 2020, this work explores the Dutch system by highlighting its underlying logic and some contradictions inherent in the governance played out between different territorial levels. The case study allows us to rethink how policies addressed to ‘irregular’ people are produced, contracted and transformed within different scales of governance.

* Università di Torino, Dipartimento DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Viale Mattioli 39, 10125 Torino, silvia.aru@unito.it.

Saggio proposto alla redazione il 20 ottobre 2022, accettato il 27 febbraio 2023.

Rivista geografica italiana, CXXX, Fasc. 2, giugno 2023, Issn 0035-6697, pp. 22-40, Doi 10.3280/rgioa2-2023oa15921

Copyright © FrancoAngeli.

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License.

For terms and conditions of usage please see:

<http://creativecommons.org>.

1. INTRODUZIONE. – La gestione e il contenimento delle migrazioni sono temi in cima all’agenda politica della maggioranza degli Stati occidentali. In molte regioni e paesi del cosiddetto ‘nord globale’ (Squire, 2010), negli ultimi trent’anni sono state perfezionate nuove “misure politiche volte a escludere [alcune categorie di] immigrati” (Boswell, 2007, p. 6), grazie a normative restrittive in materia di visti e di accesso al sistema d’asilo (Boswell, 2007), a controlli di confine più sistematici e violenti (Jones, 2016) e all’uso della detenzione per le persone irregolarmente presenti sui territori (De Genova, 2019). Il dibattito accademico sviluppatosi all’interno degli studi critici sulle migrazioni (De Genova, Mezzadra e Pickles, 2015) ha dato un grandissimo contributo nel sottolineare come siano proprio specifiche politiche migratorie (Ratzmann e Sahraoui, 2021) ad aver determinato un aumento dei soggetti ‘illegalizzati’ (Kalir, 2017).

Il presente lavoro sposa tale prospettiva teorica e si inserisce nel dibattito sull’irregolarità attraverso un caso studio peculiare. Il caso risulta *sui generis* perché è rappresentato da una politica pilota olandese – nota con il nome di LVV¹ – volta ad aprire nell’arco di un triennio (2019-2022) strutture di accoglienza per migranti privi di documenti nelle principali città olandesi: Rotterdam, Utrecht, Eindhoven, Groningen e Amsterdam. Aprire strutture indirizzate agli ‘irregolari’ potrebbe sembrare un elemento progressista e di apertura rispetto a politiche migratorie di stampo restrittivo (De Genova e Peutz, 2010; Kalir, 2019). Eppure, se si osservano da vicino la logica e la strutturazione del progetto pilota, appaiono chiaramente nuovi processi di esclusione ed espulsione a danno delle persone irregolari.

L’analisi ruota attorno a due elementi. In primo luogo, l’LVV ha l’obiettivo di strutturare una governance multilivello (nazionale e urbana) per la gestione della presenza di persone irregolari localizzate principalmente, qui come in altri contesti, in ambito urbano (Caponio, Scholten e Zapata-Barrero, 2019). Tale governance chiama ad una collaborazione una pluralità di soggetti che prima operavano in maniera disgiunta sul fronte dell’irregolarità, con l’obiettivo di trovare una sorta di coordinamento comune su tutto il territorio nazionale. Tale coordinamento, lo si vedrà in dettaglio, non sempre avalla le politiche più progressiste già in atto nei diversi contesti urbani coinvolti nel nuovo progetto. Inoltre, LVV nasce da una esplicita volontà politica di provare a risolvere tale presenza irregolare una volta per tutte, includendo, in maniera trasversale nelle città coinvolte, delle specifiche clausole per gli ospiti delle strutture; tra queste la collaborazione, se necessario, al cosiddetto ‘rimpatrio volontario’.

L’articolo si basa su una ricerca empirica da me condotta nei Paesi Bassi tra la fine del 2019 e il 2020, periodo in cui si sono poste le basi dell’LVV, e su una serie

¹ LVV è l’acronimo di *Landelijke Vreemdelingen Voorzieningen*, ovvero ‘Disposizioni nazionali sull’immigrazione’.

di dati secondari frutto di due report di ricerca (RegioPlan, 2020; Verwey Jonker Instituut, 2021a) che hanno valutato il pilot tra maggio 2019 e marzo 2021. Durante l'indagine, ho svolto interviste semi strutturate rivolte ai responsabili locali delle principali città coinvolte², a funzionari governativi³ e a rappresentanti di ONG e della società civile⁴ coinvolti a vario titolo nel programma. Grazie ai dati primari e secondari, il lavoro documenta la comparsa e l'avvio dell'LVV nel panorama della politica dell'immigrazione olandese. Entrambi i processi vengono letti e presentati come un tentativo non semplice di governance multiscalare delle migrazioni (Caponio e Jones-Correa, 2018), in cui la politica nazionale cerca di coordinare in maniera più sistematica le politiche 'di accoglienza' nei confronti delle persone irregolarmente presenti in ambito urbano. L'analisi di caso risulta di grande originalità nel panorama degli studi critici sulla migrazione, dove non sempre si presta la dovuta attenzione alle complesse relazioni tra differenti scale di governo che agiscono sulle politiche migratorie.

L'articolo è così strutturato. Il prossimo paragrafo fornisce il quadro teorico del lavoro, ricordando i principali contributi che hanno analizzato il tema dell'irregolarità, la relazione tra questa e i processi di esclusione civica e, infine, i diversi ruoli giocati dall'ambito urbano nella sua governance. Il terzo paragrafo introduce le tempistiche di attivazione, la logica, la pluralità di attori dell'LVV e i suoi primi esiti, mentre il quarto paragrafo si focalizza su alcune sue problematicità. Il quinto paragrafo sottolinea i processi di esclusione ed espulsione attivati dal programma, mentre le note conclusive rimarcano – attraverso il caso specifico – come la governance delle persone 'irregolari' possa essere prodotta, contrattata e trasformata tra scale di governance differenti.

2. GLI 'IRREGOLARI' TRA POLITICHE NAZIONALI E GOVERNANCE LOCALE. – Gabriel Echeverría, nel suo volume sulla teoria della migrazione irregolare (2020), ricorda la pluralità di termini con cui si è soliti indicare una persona senza il diritto

² Ho intervistato i responsabili di tutte le città coinvolte nel Pilot ad esclusione di quelli della città di Eindhoven che hanno formalmente declinato l'intervista. Nella città di Amsterdam, ho intervistato anche il manager di V-Loket, ufficio comunale dedicato alle persone prive di documenti, e un responsabile del servizio sanitario pubblico di Amsterdam (GGD), struttura che svolge lo screening sanitario nell'ambito dell'LVV locale.

³ Servizio per il Rimpatrio e le Partenze (DT&V), il Servizio per l'Immigrazione e la Naturalizzazione (IND), il coordinatore dell'LVV nazionale presso il Ministero della Giustizia e della Sicurezza che ha sede all'Aia.

⁴ Amsterdam City Right (ACR), la ONG ASKV (Refugee Support), HVO (gestori dei winter shelter di Amsterdam), SET IJburg (struttura per rifugiati), il Centro di ricerca RegioPlan. Parte di queste interviste sono state realizzate in collaborazione con la collega Milena Belloni (University of Antwerp) con la quale ho pubblicato due interventi sul tema in blog tematici: <https://escapes.unimi.it/un-tetto-anche-per-i-diniegati>, <https://homing.soc.unitn.it/2020/06/16/belloni-s-aru-sheltering-the-undocumented-in-amsterdam-inclusive-housing-rights-or-policing-urban-informality>.

to di risiedere nel luogo in cui abita: ‘irregolare’, ‘illegale’, ‘senza documenti’ (*undocumented*), ‘clandestino’, ‘non autorizzato’, ‘informale’, ‘non registrato’, *sans papier*, ecc. Qualunque sia il termine adottato, continua l’autore, si è raggiunto un certo consenso nell’ambito del dibattito accademico di stampo critico: il termine rimanda alle relazioni tra un migrante e un insieme di norme stabilite dallo Stato. Data la complessità di tali norme, e il loro continuo cambiamento nel tempo e nello spazio, non risulta facile stabilire una volta per tutte chi siano ‘gli irregolari’ (Gonzales *et al.*, 2019). Il termine, infatti, “può riferirsi all’inosservanza da parte dei migranti delle regole di ingresso, residenza, occupazione o di una combinazione di queste (Van Der Leun, 2003; Van Meeteren, 2010)” (Echeverría, 2020, p. 13). In ambito europeo, ad esempio, ci si può trovare in una situazione di irregolarità per svariati motivi: perché il proprio visto è scaduto, perché si è entrati in uno Stato senza i documenti giusti per poter attraversare il confine. Nel caso specifico dei richiedenti asilo, si può passare alla condizione di irregolarità appena la propria domanda di protezione internazionale viene rigettata, oppure perché, durante la richiesta d’asilo, ci si è allontanati dallo Stato europeo di primo ingresso nel quale è solitamente necessario, secondo il Regolamento di Dublino, espletare la procedura (Aru, 2022).

Su entrambe le sponde dell’Atlantico, l’esplosione della cosiddetta ‘crisi migratoria’ e l’emergere della migrazione irregolare come fatto sociale diffuso hanno stimolato il dibattito pubblico così come quello accademico. Sul fronte degli studi, sono numerose le analisi che hanno affrontato il tema della migrazione irregolare, le sue cause e soprattutto i perché della sua persistenza nonostante si attuino politiche espressamente volte a scoraggiarla⁵ (Sciortino, 2004; Boswell, 2007; Cornelius, Martin e Hollifield, 2014). Sul fronte dell’opinione pubblica, in un contesto di austerità in cui “i sussidi vengono ridotti” per tutti (Lafleur e Mescoli, 2018, p. 485), si è a lungo discusso sulla presunta dipendenza dei migranti dal sistema di welfare. Come ricorda Sciortino (2004), i dati dell’Eurobarometro indicano che il 52% dei cittadini europei nel 2000 riteneva che gli immigrati abusassero di tale sistema. Nonostante tale ipotesi sia confutata dai dati (Sciortino, 2004), è indubbio che le politiche abbiano colto (e spesso alimentato) una tale idea non solo ampliando la pleora degli irregolari, ma associando alla condizione di irregolarità un’esclusione quasi sistematica dei soggetti senza status dal mercato del lavoro formale e dalle strutture socio-assistenziali dei luoghi di effettiva residenza.

La letteratura è ricca di analisi che riguardano la strettissima relazione tra i processi di illegalizzazione e quelli di esclusione civica (Torres e Waldinger, 2015; Hamann e El-Kayed, 2018). Un crescente numero di lavori sul tema ha evidenzia-

⁵ Per una disamina puntuale delle varie (e non concordi) risposte a questo quesito si rimanda alla già citata opera di Echeverría (2020).

to come tale esclusione non sia monolitica, ma – al contrario – si inserisca in un contesto di forze contraddittorie a livello locale, nazionale e transnazionale (Chauvin e Garcés-Mascareñas, 2012).

Recentemente, nell'analisi della governance migratoria multilivello, ha assunto crescente centralità l'ambito urbano (Darling, 2017). Sono infatti le città a doversi confrontare quotidianamente con la presenza di persone in situazione di irregolarità. In particolare, gli studi empirici hanno evidenziato come le città possano giocare ruoli differenti avanzando o opponendosi, ad esempio, alle politiche nazionali di tipo restrittivo citate in apertura di paragrafo. In molti contesti, le città espandono territorialmente le logiche di confine proprie degli Stati attraverso un controllo ferreo degli spazi e delle pratiche quotidiane delle persone irregolari (Gilbert, 2009; Sanyal, 2012). In altri casi, contrapposti, le città entrano in conflitto più o meno esplicito con le politiche nazionali, attuando politiche ad hoc per le persone in difficoltà indipendentemente dal loro status giuridico⁶ (es. fornendo rifugi e strutture similari). Ataç (2019) ha sottolineato in modo convincente come il livello locale, con le sue agenzie di welfare, possa mitigare la forza della logica del controllo nazionale della migrazione. Eppure gli studi critici sottolineano che anche nei contesti più progressisti le politiche urbane possono dare esiti diversificati, più o meno inclusivi (Chauvin e Garcés-Mascareñas, 2012; Marrow, 2012; Yukich, 2013). Da qui scaturisce la necessità di studi empirici rivolti ai programmi specifici pensati per la gestione dei migranti (Caponio e Jones-Correa, 2018; Filomeno, 2017), perché sono proprio questi programmi e la loro reale messa in opera che condizionano di fatto i diritti e le opportunità dei soggetti privi dei documenti (Simpson, Visser e Daly, 2022).

Ed è per questo che il mio lavoro si focalizza sull'LVV: perché la recente politica olandese, sempre più legata alla presenza e attivazione di una pluralità di attori (non solo pubblici) (Varsanyi, 2011), ha dato il via ad un nuovo rapporto tra “scale di organizzazione” (Jessop, 2002, p. 179) della governance dell'irregolarità (Varsanyi, 2008a, 2008b). Nelle pagine che seguiranno ci si interroga sulla natura e gli effetti di tale cambiamento.

3. LVV: LA GENESI E ATTUAZIONE DI UN PILOT NELLE CITTÀ OLANDESI

3.1 *La genesi.* – A partire dalla fine degli anni Novanta, i Paesi Bassi sono stati uno dei primi Paesi dell'UE “ad attuare una radicale esclusione delle persone prive di documenti dai benefici del welfare” (Kos, Maussen e Doomernik, 2015, p. 3). La legge nota come *Linking Act* (1998) ha legato i servizi di welfare allo status di

⁶ Si veda, a tal proposito, la presenza a scala mondiale delle cosiddette *Città santuario* (Darling e Bauder, 2019).

residenza, escludendo le persone presenti irregolarmente sul territorio; ovvero – secondo recenti stime (Verwey Jonker Instituut, 2021a) – tra i 18.000 e i 27.000 individui.

Alle soglie del nuovo millennio, gli esiti del *Linking Act* avrebbero portato a quella che Kalir (2017, p. 64) definisce una “struttura disaggregata dello Stato” nella gestione degli irregolari: le autorità nazionali abbandonavano formalmente le persone prive di documenti con un atto di diserzione dei servizi, mentre le autorità locali e un crescente numero di organizzazioni para-statali o di agenzie di volontariato (Sales, 2002) hanno dovuto fornire (a volte *obtorto collo*) alcuni di questi servizi (Kalir e Oomkens, 2019). Dopo che nel 2012 il governo centrale ha vietato ai comuni di offrire strutture di ricovero alle persone irregolari (Roodenburg, 2019), le tensioni tra le due scale di governo si sono fatte ancora più accese (Kos, Maussen e Doornik, 2016). Risultano emblematiche, a tal proposito, le parole di T.S., rappresentante del Comune di Rotterdam, che definisce questa fase di vero e proprio “scontro tra il governo, a livello nazionale e locale” (intervista a T.S., Rotterdam, 16/12/19) o la considerazione di J.B., del Comune di Utrecht, che la situazione a livello urbano non è stata semplice a causa del “malfunzionamento del sistema statale” (intervista a J.B., 27/11/19).

Le scelte del governo nazionale hanno influenzato in maniera fortemente negativa la vita quotidiana delle persone irregolari, a tal punto che una sentenza del 2014 della Corte europea dei diritti sociali (ECSR) ha dichiarato il divieto di fornire servizi sociali di base ai migranti irregolari senza fissa dimora contrario agli obblighi olandesi previsti dalla Carta sociale europea (Ataç, 2019). Nel gennaio 2015, il Consiglio dei ministri europeo ha ratificato la sentenza dell'ECSR, obbligando i Paesi Bassi ad adottare misure specifiche per l'accoglienza dei migranti irregolari. Esito di questa stagione è il sistema di accoglienza gestito dai singoli comuni e noto come sistema BBB (*Bed-Bath-Bread*). Tale sistema, pur rispondendo alla sentenza della ECSR, non è parso ad alcune autorità pubbliche una soluzione praticabile nel lungo periodo, non prevedendo limiti di tempo al supporto abitativo, né vincoli troppo stringenti in fase di accettazione degli ospiti (intervista a T.S., Rotterdam, 16/12/19).

Nonostante numerosi tentativi, il governo olandese e l'Associazione dei Comuni olandesi (VNG) sono giunti ad un accordo sulla fornitura di alloggi alle persone prive di documenti solamente il 29 novembre 2018, quando è stato lanciato il pilot LVV come politica da sperimentare e valutare durante il triennio 2019-2022. Il nuovo sistema prevede la creazione di nuove strutture nazionali per l'immigrazione nelle cinque città olandesi di Amsterdam, Rotterdam, Utrecht, Eindhoven e Groningen.

Il pilot ridefinisce il sistema di accoglienza per le persone irregolari agendo su due aspetti cruciali. Da un lato, LVV imposta – rispetto al precedente sistema

BBB – una nuova governance basata su una collaborazione più stretta e sistematica tra scala nazionale e statale, ma anche tra le diverse città coinvolte. Dall'altro lato, inaugura una nuova policy d'accoglienza con una logica di fondo ben precisa, ovvero l'individuazione di una soluzione duratura per le diverse situazioni di irregolarità. Nei paragrafi che seguono, si analizzeranno entrambi questi aspetti e, soprattutto, le loro conseguenze.

3.2 Obiettivi e struttura del progetto pilota. – L'LVV prevede la creazione di una nuova governance dell'irregolarità basata sulla stretta collaborazione tra il Ministero della Giustizia e della Sicurezza (JenV), l'Associazione dei Comuni olandesi (VNG), i cinque comuni pilota e i tre partner nazionali della catena di gestione delle migrazioni: il Servizio per l'Immigrazione e la Naturalizzazione (IND), il Servizio per il Rimpatrio e le Partenze (DT&V) e il Dipartimento per l'Immigrazione, l'Identificazione e la Tratta di esseri umani della Polizia Nazionale (AVIM). Nei cinque comuni pilota, le organizzazioni della società civile locale (ONG) e i partner della catena nazionale sono chiamati a collaborare sotto la direzione del singolo comune con l'obiettivo di trovare 'soluzioni durature' per gli stranieri privi del diritto di residenza o di accoglienza statale. Tali soluzioni sono definite anche 'sostenibili' e sono tre: (a) il ritorno al Paese d'origine, (b) un'ulteriore migrazione verso un Paese terzo in cui sia garantita la residenza permanente o, (c) la legalizzazione del soggiorno nei Paesi Bassi (Verwey Jonker Instituut, 2021a). Qualora non sia possibile la regolarizzazione, pertanto, chiunque entri nel sistema di accoglienza deve collaborare al proprio allontanamento dai Paesi Bassi o in direzione del 'paese d'origine' (a) o verso un paese terzo (b).

La ricerca di una soluzione duratura ha un forte impatto nello strutturare il nuovo sistema d'accoglienza nella pratica. In primo luogo, definisce un preciso gruppo target all'interno della categoria degli irregolari, escludendo in linea generale tutti coloro la cui posizione non è passibile, almeno sulla carta, di regolarizzazione, come – ad esempio – quella dei cittadini stranieri con un divieto d'ingresso di dieci anni o più, gli irregolari che provengono da paesi terzi considerati 'sicuri', persone dichiarate indesiderabili e persone che, dato il Regolamento di Dublino, dovrebbero tornare nel paese UE di primo ingresso (i cosiddetti 'dublinati') (RegioPlan, 2020). Le categorie escluse non sono accolte nell'LVV perché possono accedere a strutture volte o al rimpatrio o, nel caso dei 'dublinati', al trasferimento verso un altro Stato dell'UE. Spiega bene la ratio del programma il rappresentante di Stato, T.V.:

[U]na ragione legale ancora più importante è che il problema principale da cui parte il programma è che *queste persone non hanno un posto dove stare*. I 'dublinati' hanno un posto dove stare. Cioè, rischiano di essere trasferiti nel loro paese di primo arrivo, ma hanno una [struttura di accoglienza] completa. [...] Anche le famiglie clandestine non fanno par-

te del programma perché hanno il diritto di andare in una struttura apposita (intervista a T.V., L'Aia, 18/12/19).

Come si vedrà meglio nel prossimo paragrafo, in questa fase pilota (RegioPlan, 2020), i singoli comuni hanno un minimo di discrezionalità sui parametri di accesso. L'ammissione, invece, segue più o meno gli stessi passi. Gli stranieri si presentano presso un ufficio comunale o sono segnalati da una delle parti coinvolte nella consultazione locale dei casi (es. ONG). Se il cittadino straniero soddisfa i criteri di ammissione, segue un colloquio di ammissione, condotto da soggetti che variano da pilot a pilot: in alcuni progetti si tratta del Comune, in altri di un'organizzazione sociale, talvolta di entrambi. Ogni ospite privo di documenti riceve un *case manager*, che avvia il supporto legale e un piano di prospettiva personale, entrambi finalizzati a valutare le sue reali possibilità di rimanere legalmente nei Paesi Bassi. In tutti i pilot, i colloqui costituiscono il nucleo della supervisione perché è qui che viene valutata la situazione personale degli stranieri e si cerca di instaurare un clima di fiducia, centrale per arrivare ad una soluzione duratura:

La fiducia è un problema, perché quasi tutti questi clandestini hanno già ricevuto l'ordine di lasciare il Paese, ma molti hanno ancora paura, perché se la polizia li trova c'è la possibilità di essere arrestati e poi rimpatriati forzatamente. [...] [L]e ONG stanno guadagnando la loro fiducia per trovare una soluzione duratura e con la fiducia arriva anche la domanda: "È questa la tua vita? È questo [la situazione di irregolarità, *ndr.*] ciò che vuoi?" (intervista a T.S., Rotterdam, 16/12/19).

I colloqui sono considerati cruciali soprattutto quando si profila come soluzione il rimpatrio, ipotesi che, data la difficoltà della regolarizzazione, riguarda la maggioranza delle persone (intervista a T.S., Rotterdam, 16/12/19; intervista a L.S., Comune di Amsterdam, Amsterdam, 15/11/19). Quando si profila la necessità del rimpatrio, durante i colloqui si cerca di intervenire sugli ostacoli pratici come la disponibilità dei documenti appropriati, il supporto economico per il reinserimento nel luogo di origine o il supporto psicologico per eliminare la paura e l'incertezza legate al ritorno (Verwey Jonker Instituut, 2021a).

I tempi di possibile permanenza all'interno delle strutture LVV cambiano da città a città. Solamente Groningen ha scelto di ospitare le persone per un tempo indefinito (intervista a R.H., Groningen, 20/01/20); le altre quattro città hanno individuato tempi più o meno lunghi prima che l'accoglienza si concluda e venga individuata una soluzione sostenibile. La questione dei tempi di permanenza pone dunque, nella maggior parte dei casi, una cesura netta rispetto al precedente sistema BBB, come ben spiega H.G., dell'ufficio governativo Loket di Amsterdam, dedicato ai migranti irregolari:

Le persone andavano nelle strutture [BBB] e pensavano: “Questa è la mia casa”. [...] E poi ci siamo resi conto che le persone arrivavano, ma non uscivano. [...] La maggior parte delle persone pensa ancora che si tratti del vecchio sistema, per cui possono rimanere qui senza alcuna conseguenza (intervista a H.G., Loket, Amsterdam, 27/01/22).

A Rotterdam tempi stretti (massimo sei mesi) sono considerati necessari per invogliare l’individuazione di una soluzione (e dunque la collaborazione) da parte degli irregolari:

[S]e operiamo nell’LVV con la mentalità che stiamo lavorando per qualcosa, *e che non si tratta solo di un riparo perché qualcuno ha bisogno di un riparo*, allora l’intera atmosfera sarà per tutti di questo tipo: “Ok, devo fare qualcosa, questa è la mia vita, *devo fare qualcosa per ottenere una soluzione duratura*, perché il riparo qui a Rotterdam sta finendo” (intervista a T.S., Rotterdam, 16/12/19).

3.3 *Per una nuova governance delle politiche rivolte agli irregolari.* – Che l’LVV non sia finalizzato esclusivamente a dare rifugio alle persone irregolari è chiaro sia negli obiettivi degli accordi tra le parti, sia nella strutturazione e attuazione del programma. Ed è proprio la nuova governance dell’irregolarità inaugurata dal pilot ad essere il suo primo tratto distintivo, come sottolineato da L.S., una delle responsabili dell’LVV di Amsterdam:

Il rifugio è solo una parte; *l’aspetto più importante è che lavoriamo insieme a tutti i servizi governativi per l’immigrazione, la polizia e a tutte le ONG* per vedere se esiste una soluzione duratura per le persone senza documenti (intervista a L.S., Comune di Amsterdam, Amsterdam, 15/11/19; corsivo nostro).

Per lo sviluppo della rete nazionale LVV, il governo centrale olandese e i cinque comuni hanno infatti concluso un vero e proprio accordo di cooperazione (Regio-Plan, 2020), che ha riguardato in primis le fonti di finanziamento. L’attuazione del pilot è infatti resa possibile da una compresenza di fondi statali (cospicui), comunali e comunitari⁷ che attesta la “responsabilità condivisa” nell’attuazione del pilot tra i vari piani di governo (intervista a T.V., l’Aia, 18/12/19).

Nella collaborazione tra la scala urbana e quella statale, le parti nazionali hanno principalmente un ruolo di facilitazione e consulenza: il Servizio per l’Immigrazione e la Naturalizzazione (IND) si attiva quando ci può essere una prospettiva di soggiorno, il Servizio per il Rimpatrio e le Partenze (DT&V) quando ci sono opportunità di rimpatrio e il Dipartimento per l’Immigrazione, l’Identificazione e la Tratta di esseri umani della Polizia Nazionale (AVIM) per la determinazione

⁷ Cf. Sovvenzioni del Fondo europeo per l’asilo, la migrazione e l’integrazione (AMIF).

dell'identità e della nazionalità del cittadino straniero. Le relazioni tra i diversi attori, che esistevano in passato, ora si fanno più stringenti e sistematiche, come ben spiegato dalla responsabile del pilot di Groningen:

Ora è [...] una cosa diversa e più intensa. Ci parliamo ogni due settimane. Prima era una volta ogni sei settimane e si discutevano solamente i casi di cui si voleva parlare. Ora parliamo *di ogni nuovo arrivo e cerchiamo di verificare i progressi del progetto*. Quindi, [il lavoro] è più strutturato e più intenso e portato avanti insieme agli altri, con DTV, Aveon [ONG] e IND. [Rispetto alle altre città]: guardiamo cosa stanno facendo loro e cosa stiamo facendo noi, così possiamo aiutarci a vicenda (intervista a R.H., Groningen, 20/01/20; corsivo nostro).

La necessità di un confronto sistematico tra le diverse realtà urbane coinvolte, a cui fa cenno la rappresentante di Groningen, è un aspetto cruciale. La nuova governance ha infatti volutamente lasciato nella fase di avvio dell'LVV una forte discrezionalità su alcuni elementi di attuazione; questo perché esistevano già delle forti caratterizzazioni locali (ad es. numero e tipologia ONG, strutture già presenti per gli irregolari, regole e procedure specifiche). Tutti i comuni hanno approvato infatti l'obiettivo nazionale dell'LVV, ma hanno anche aggiunto i propri (sotto) obiettivi al patto. Le principali differenze riguardano: 1. la delimitazione del gruppo target⁸, 2. il processo di accettazione⁹, 3. il tipo di alloggi forniti¹⁰, 4. la durata del soggiorno e 5. la struttura organizzativa dell'LVV¹¹.

Il coinvolgimento in un progetto nazionale ha dunque incorporato forme di accoglienza e procedure già presenti in città e questo proprio per evitare troppe difficoltà nell'avvio del programma:

[I]l programma è progettato nel suo approccio di sviluppo per affrontare i problemi [legati alle differenze locali] su una piattaforma comune e condivisa che è sicura *e per andare passo dopo passo verso una politica comune* invece di, diciamo, vedere tutti i problemi e cercare di risolverli in prima battuta (intervista a T.V., 18/12/19).

⁸ Ad esempio, Amsterdam ha accolto per i primi sei mesi anche i 'dublinati', Groningen in via eccezionale accoglie le persone con divieto di ingresso nel Paese a causa di precedenti penali anche gravi per evitare problemi di ordine pubblico data la presenza nella sua provincia di un centro di detenzione per stranieri.

⁹ I progetti pilota differiscono nel modo in cui valutano lo stato di salute dei nuovi ingressi nell'LVV durante il processo di accettazione. In tre dei cinque pilot questo compito è assegnato alle ONG che operano localmente. In due progetti pilota, al contrario, la situazione sanitaria degli stranieri è valutata dal Servizio sanitario comunale (GGD) (Verwey Jonker Instituut, 2021a).

¹⁰ È prevista un'accoglienza 24 ore su 24, ma anche un'accoglienza serale e notturna e un'indennità di soggiorno (Verwey Jonker Instituut, 2021b).

¹¹ In due progetti pilota, il Servizio per il Rimpatrio e le Partenze (DT&V) conduce colloqui con gli stranieri, in altri ci sono esitazioni circa il suo coinvolgimento perché si teme possa dissuadere le persone ad entrare nel programma (RegioPlan, 2020).

Ma l'LVV ha comunque fin da subito ridisegnato alcuni aspetti cruciali delle politiche urbane volte agli irregolari. In particolare, la definizione dello schema delle soluzioni durature ha sicuramente modificato l'obiettivo e dunque la natura dei precedenti luoghi di accoglienza, così come le azioni richieste ad alcuni attori coinvolti, ONG in testa. Queste ultime, prima del pilot, si concentravano principalmente sulla fornitura di alloggi e consulenza, mentre ora si devono impegnare attivamente nella realizzazione di una prospettiva sostenibile, compreso il possibile ritorno verso 'il paese d'origine' degli irregolari. Se l'individuazione di una soluzione duratura non è di per sé problematica, lo è invece – per alcuni – la minor frequenza con cui vengono individuati percorsi di legalizzazione a causa della stringente normativa nazionale. Su questo punto risultano utili le parole di A.M., una delle responsabili del primo report di valutazione:

[L]e ONG pensano che l'LVV sia un successo quando i migranti si sentono meglio... [Se chiedi] "Quando ritieni che l'LVV sia un successo?", la risposta dipende davvero dalla persona con cui parli (intervista a A.M., RegioPlan LVV, 11/02/20).

Conclusasi la fase pilota, se la politica verrà confermata, i singoli comuni avranno sempre meno discrezionalità. Nell'attuale fase, infatti, si sta analizzando che cosa – nonostante le diversità – "influisca sulla traiettoria" in uscita dei casi accolti (intervista a R.H., Groningen, 20/01/20). La valutazione conclusiva analizzerà dunque l'impatto dei vari elementi in gioco nelle singole realtà, determinando un unico *modus operandi* per tutti i comuni coinvolti, basato su

un unico messaggio: "Non vogliamo che tu rimanga illegalmente nei Paesi Bassi, e se non sei in grado di ottenere un permesso qui, allora dobbiamo parlare con te di tornare nel tuo Paese, perché rimanere illegalmente nei Paesi Bassi non è un'opzione e non è una soluzione duratura". E ci vorranno almeno tutti questi anni, anche per mettere in fila le diverse città in modo da dire la stessa cosa (intervista a T.S., Rotterdam, 16/12/19).

4. DALLA CARTA ALLA PRATICA: NUMERI E PROBLEMATICHE DELL'LVV. – Come mostra la tabella 1, le cinque città hanno un numero differente di posti disponibili nell'LVV, non sempre utilizzati nella loro completezza.

Ad esempio, nei progetti pilota di Rotterdam ed Eindhoven, meno della metà dei posti risulta occupata a un anno e mezzo dall'avvio del progetto. A Eindhoven questa situazione è stata spiegata con la presenza di una vecchia struttura di accoglienza BBB aperta a tutti, che renderebbe per alcuni superfluo il ricorso all'LVV (Verwey Jonker Instituut, 2021a). A Rotterdam, il basso tasso di occupazione è legato alle forti restrizioni in ingresso al pilot (intervista a T.S., Rotterdam, 16/12/19).

Tab. 1 - Numero posti disponibili e occupati nei singoli pilot all'1 novembre 2020

<i>Pilot</i>	<i>Numero posti disponibili</i>	<i>Posti occupati (valori assoluti e %)</i>
Amsterdam	360	292 (81%)
Eindhoven	130	57 (44%)
Groningen	300	204 (68%)
Rotterdam	117	39 (33%)
Utrecht	235	169 (72%)

Fonte: Verwey Jonker Instituut, 2021a.

Nel primo anno e mezzo, i diversi pilot hanno ospitato un totale di 1.298 persone, di un'età compresa tra i 26 e i 45 anni e per la stragrande maggioranza (pari a 2/3) uomini (Verwey Jonker Instituut, 2021b). Tra questi, 537 hanno lasciato l'LVV nel corso del tempo (tab. 2).

Tab. 2 - Numero e percentuale di stranieri che hanno lasciato l'LVV rispetto al motivo della partenza (n=537)

<i>Tipo di flusso in uscita</i>		<i>Numero (percentuale)</i>
Flusso 'duraturo'	Legalizzazione della residenza	43 (8%)
	Ritorno al paese d'origine	50 (9%)
	Ulteriore migrazione	2 (<1%)
Flusso 'semi-duraturo'	In fase di nuova domanda d'asilo	170 (32%)
	Deportazione posticipata per motivi di salute	20 (4%)
Flusso 'non-duraturo'	Partenza per destinazione sconosciuta	100 (19%)
	Cessazione da parte di LVV	76 (14%)
	Altri flussi non durevoli (detenzione, trasferimento altro centro, ritorno al BBB, morte...)	76 (14%)

Fonte: Verwey Jonker Instituut, 2021b.

Per 95 persone – dunque una minoranza pari al 18% – è stata trovata una soluzione duratura: 43 di loro hanno ricevuto un permesso di soggiorno, mentre 50 sono tornati nel loro Paese d'origine e 2 sono partiti per un Paese terzo. 170 persone sono in attesa dell'esito della nuova domanda d'asilo presentata, mentre 20 sono state accolte, ma solo momentaneamente, in strutture specifiche destinate a coloro

che hanno problemi di salute. Il dato più interessante è quello che rivela che quasi la metà (47%) dei 537 stranieri che hanno lasciato l'LVV si è allontanata autonomamente, senza dunque aver dato esito ad una soluzione duratura. La stragrande maggioranza di loro è partita per una destinazione sconosciuta, il che significa che le persone hanno trovato ospitalità nella propria rete sociale o stanno utilizzando le strutture di accoglienza delle chiese o vivono per strada. L'ultimo report di valutazione (Verwey Jonker Instituut, 2021b) sottolinea la problematicità di questi flussi in uscita 'non duraturi' e individua nella difficoltà della legalizzazione il fattore decisivo che allontana molti irregolari dall'LVV (Verwey Jonker Instituut, 2021b). Esiste infatti una forte correlazione tra la rigidità di un pilot e una consulenza finalizzata al rientro nel Paese d'origine – come nel caso di Rotterdam – e la fuga dal pilot stesso. In molti casi, le persone irregolari vivono nei Paesi Bassi da lungo tempo e, per svariati motivi, non prendono in considerazione il ritorno nel paese di origine (intervista a L.S., Comune di Amsterdam, Amsterdam, 15/11/19; J.H., HVO, Amsterdam, 27/01/20).

Un'altra problematica, segnalata sia dai report che dagli intervistati, è quella dei cosiddetti *unreturnable* (RegioPlan, 2020), ovvero persone che non hanno diritto di soggiorno, ma non possono tornare nel proprio paese perché sono così fragili dal punto di vista medico che la partenza non è praticabile. Nonostante si possa posticipare la partenza, non esiste attualmente nessuna procedura per permettere la loro legalizzazione (intervista a T.S., Rotterdam, 16/12/19 e a A.O., ASKV, Amsterdam, 08/12/19). L'impasse legata a questi casi si è acuita in particolare a partire dal 1° maggio 2019 a causa dell'abolizione del potere discrezionale che prima dava la possibilità al Segretario di Stato di concedere a questi cittadini un permesso di soggiorno in deroga alla normativa vigente. Tale apertura della normativa nazionale sui casi più difficili era cruciale per la gestione alla scala comunale degli stessi.

[C]i sono così tante ragioni per cui le persone non possono tornare e si dovrebbe rendere il sistema più complesso invece di cercare di rendere questo o quel soggiorno impossibile (intervista a A.O., ASKV, Amsterdam, 08/12/19).

Ma le preoccupazioni di alcuni non riguardano solamente la situazione degli *unreturnable*, ma anche il crescente numero di esclusi dalle strutture di accoglienza per via della rigidità dei criteri d'ingresso nell'LVV. Il rischio è tornare al punto di partenza, ovvero che le persone prive di documenti vivano per strada e che altre ONG o associazioni, non coinvolte nel pilot, riempiano il vuoto che si sta creando organizzando i propri rifugi senza il coinvolgimento del governo nazionale, come ben sottolineato da A.K.:

Qual è la prossima fase? Penso che la prossima fase sarà quella di una nuova organizzazione per l'accoglienza e l'aiuto ai migranti irregolari (intervista a A.K., ASKV, Amsterdam, 24/01/20).

5. DAL VECCHIO AL NUOVO SISTEMA D'ACCOGLIENZA: NUOVE FORME DI ESCLUSIONE E DI 'ESPULSIONE'. – L'analisi fin qui condotta permette di sottolineare come la nuova governance dell'irregolarità abbia avuto un forte impatto nel ridefinire quella "struttura disaggregata dello Stato" di cui parla Kalir (2017, p. 64) proprio in riferimento ai Paesi Bassi (cfr. par. 3). L'LVV, infatti, incorpora strutture, attori e procedure già attivi nelle singole città, ma al contempo definisce nuove procedure e orizzonti d'azione che ridisegnano in maniera trasversale alcuni aspetti delle singole politiche urbane volte agli irregolari.

Il pilot attiva, ad esempio, nuovi processi comuni di esclusione ed espulsione. In primo luogo, la definizione di un target ristretto ha comportato l'espulsione di varie persone prima incluse nelle strutture d'accoglienza BBB.

[Alcuni gruppi di persone] erano ammessi prima, e ora improvvisamente, con l'inizio dell'LVV, non lo sono più. Quindi, se non possono stare nell'LVV, dove dovrebbero andare? Questo è un grosso problema soprattutto per le ONG perché c'è una nutrita categoria di persone che non può entrare nell'LVV [...], è una grande preoccupazione... (intervista a A.M., RegioPlan LVV, 11/02/20).

Le regole di accesso non solo individuano un target molto ristretto della pletera degli irregolari, ma definiscono anche una sorta di 'limite territoriale': trovano accoglienza nell'LVV persone che possono attestare la loro presenza sul territorio provinciale in cui insiste la singola città del pilot nei due anni precedenti. Questo prima non avveniva, come spiega la rappresentante della città di Groningen:

[P]rima dell'LVV non eravamo così severi. La ONG locale mi ha detto che ora deve rifiutare più persone di prima perché non sono di quest'area. [...] E questo rende le cose difficili perché eravamo soliti scambiare le persone [tra le diverse città]. Per esempio, se a Utrecht c'era una persona davvero problematica e anche noi ne avevamo una, allora, pensavamo "Ok. Forse un nuovo inizio in un posto nuovo aiuterà". Ora anche questo è un problema (intervista a R.H., Groningen, 20/01/20).

Un tale irrigidimento territoriale è legato alla paura che le strutture rivolte agli irregolari possano essere (o diventare) catalizzatrici di nuovi flussi non solo intrastatali, ma anche a livello europeo, come sembra essere successo nel caso del BBB che avrebbe attirato "persone che si trovavano in Italia" (intervista a L.S., Comune di Amsterdam, Amsterdam, 15/11/19).

Inoltre i migranti, anche quando rientrano nel target ristretto e soddisfano il criterio territoriale, possono essere espulsi dal sistema se non collaborano all'individuazione e attuazione della soluzione duratura individuata per loro (intervista a A.K., ACR, Amsterdam, 18/11/2019). Dalle interviste emerge in realtà che le regole più rigide dell'LVV non sempre vengono applicate alla scala urbana (inter-

vista a A.K., ASKV, Amsterdam, 24/01/20; intervista a D.P., GGD, Amsterdam, 31/01/20). Sembra davvero esistere una forte volatilità nella reale attuazione del piano in base ai singoli casi e/o operatori. All'interno di tale volatilità, il colore politico del singolo comune gioca spesso un ruolo fondamentale; ad esempio Amsterdam agirebbe in maniera più progressista e umanitaria nei confronti delle persone senza status (intervista a D.P., GGD, Amsterdam, 31/01/20). Un'operatrice di una ONG attiva nel pilot, concorde con tale visione, teme però che proprio l'LVV sia il modo in cui il governo nazionale potrà, soprattutto dopo la formalizzazione di un'unica procedura per tutte le città olandesi, incidere sulle politiche anche dei comuni più progressisti:

[L]a destinazione di (ingenti) flussi di denaro mi fa un po' paura. [...] Il progetto pilota [è] organizzato dalle autorità nazionali, credo anche sulla scorta di una ricerca da parte dell'UE sui rimpatri in cui si dice: "È necessario lavorare insieme alle ONG se si vogliono effettivamente rimpatriare le persone, perché conoscono le persone personalmente, sanno gestire i casi". Non riesco a non vedere l'LVV come un modo di coinvolgere le ONG in modo da facilitare il rientro [nel paese di origine] delle persone [irregolari] (intervista a A.O., ASKV, Amsterdam, 08/12/19).

5. NOTE CONCLUSIVE. – L'ampio dibattito critico sulle migrazioni ha avuto un ruolo cruciale nel disvelare come l'irregolarità, cifra della contemporaneità secondo Gonzales *et al.* (2019), sia frutto di politiche situate nel tempo e nello spazio. Il presente lavoro sposa tale prospettiva teorica critica e contribuisce al dibattito attraverso l'analisi di una nuova politica di 'accoglienza' (l'LVV) rivolta espressamente alle persone irregolarmente presenti nel territorio olandese.

Il caso olandese risulta di grande interesse.

In primo luogo, mostra che le politiche rivolte alle persone prive di documenti, anche quelle che sulla carta potrebbero apparire 'di accoglienza', possono attivare nuovi processi di esclusione ed espulsione. Come visto, l'LVV limita l'accesso dei migranti privi di documenti ai diritti abitativi di base solo ad un gruppo target di beneficiari più ristretto rispetto a quello di coloro che potevano accedere alle precedenti strutture BBB. Nel far ciò, il programma introduce tra le persone irregolari nuove distinzioni basate sulla normativa nazionale. Inoltre, l'LVV identifica nella permanenza dei migranti nei centri di accoglienza le 'partenze volontarie' come l'esito più probabile anche per il gruppo target. Come visto, le persone prive di documenti che possono entrare nell'LVV devono a priori dirsi collaborative rispetto a questo possibile esito. Il pilot sembra aver dunque trasferito la logica espulsiva, già operante nella governance statale della migrazione (Kalir e Wissink, 2016; Kalir, 2019), alle politiche abitative per le persone prive di documenti a livello urbano, ridefinendo al contempo (cosa non sempre facile) il ruolo delle politiche urbane. In questo modo, il pilot non solo sembra trasferire la logica espulsiva a livello urbano,

ma anche sul soggetto irregolare stesso, in chiave totalmente neoliberale. È sul singolo individuo, vulnerabile data anche la situazione di irregolarità, che viene infatti trasferita la responsabilità della ‘scelta del proprio rimpatrio’, attraverso il meccanismo retorico della ‘soluzione duratura’. Attraverso tale logica di fondo, il progetto viene discorsivamente sottratto da possibili accuse di effettuare rimpatri in maniera forzata. Da un lato, le norme rendono di fatto sempre più difficili i processi di regolarizzazione, dall’altro, l’essere irregolare viene sempre più a costituire una colpa personale la cui soluzione è principalmente quella dell’allontanamento ‘volontario’ da parte del soggetto.

Anche se ancora in una fase pilota, l’LVV svolge dunque un ruolo cruciale nel governare la presenza delle persone prive di documenti provando ad allineare le politiche urbane alla politica migratoria nazionale e alle sue strutture di confinamento ed espulsione già operative. Siamo di fronte a un tentativo di *rescaling* (come visto non semplice, né lineare) della politica nazionale a livello urbano, per rafforzare il controllo dell’immigrazione e lo stato di diritto nazionale. Il caso olandese è d’interesse, dunque, anche perché permette di riflettere su come la governance delle persone irregolari possa essere prodotta, contrattata e trasformata tra scale di governance differenti. L’apertura dell’LVV e il trasferimento di informazioni più dettagliate tra le varie scale di governo dell’irregolarità ricolloca le persone senza documenti ospitate nell’LVV all’interno del raggio d’azione dello Stato. Il desiderio statale di riacquisire maggiore centralità e ruolo di coordinamento rispetto alle politiche urbane si sposa anche con il desiderio di definire una maggiore autonomia rispetto agli obblighi europei. Le autorità nazionali olandesi hanno infatti risposto alle richieste della Corte Europea dei Diritti Sociali con una politica tatticamente volta ad aggirare i loro obblighi in materia di diritti sociali, imponendo una condizionalità agli stessi che non è prevista dalla Carta Sociale Europea.

Bibliografia

- Aru S. (2022). I had no idea that Europe had internal borders: Migrants’ ‘secondary movements’ before the EU internal border regime. *Environment and Planning C: Politics and Space*, 40(7): 1421-1436. DOI: 10.1177/23996544221082383
- Ataç I. (2019). Deserving shelter: conditional access to accommodation for rejected asylum seekers in Austria, the Netherlands, and Sweden. *Journal of Immigrant and Refugee Studies*, 1: 44-60. DOI: 10.1080/15562948.2018.1530401
- Boswell C. (2007). Migration control in Europe after 9/11: Explaining the absence of securitization. *JCMS: Journal of Common Market Studies*, 45(3): 589-610. DOI: 10.1111/j.1468-5965.2007.00722.x
- Caponio T. and Jones-Correa M. (2018). Theorizing migration policy in multilevel states: The multilevel governance perspective. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 12: 1995-2010. DOI: 10.1080/1369183X.2017.1341705

- Ead., Scholten P. and Zapata-Barrero R., a cura di (2019). *The Routledge handbook of the governance of migration and diversity in cities*. Londra/New York: Routledge.
- Chauvin S. and Garcés-Mascarenñas B. (2012). Beyond informal citizenship: The new moral economy of migrant illegality. *International Political Sociology*, 6: 241-259. DOI: 10.1111/j.1749-5687.2012.00162.x
- Cornelius W.A., Martin P.L. and Hollifield J.F. (2014). *Controlling Immigration: A Global Perspective*. Third Edition. Redwood City: Stanford University Press.
- Darling J. (2017). Forced migration and the city: Irregularity, informality, and the politics of presence. *Progress in Human Geography*, 2: 178-198. DOI: 10.1177/0309132516629004
- Id. and Bauder H., a cura di (2019). *Sanctuary cities and urban struggles: Rescaling migration, citizenship, and rights*. Manchester: Manchester University Press.
- De Genova N. (2019). Detention, deportation, and waiting: Toward a theory of migrant detainability. *Gender a výzkum*, 20(1): 92-104. DOI: 10.13060/25706578.2019.20.1.464
- Id., Mezzadra S. and Pickles J. (2015). New keywords: Migration and borders. *Cultural studies*, 29(1): 55-87. DOI: 10.1080/09502386.2014.891630
- Id. and Peutz N. (2010). Introduction. In: *The deportation regime: Sovereignty, space, and the freedom of movement*. Durham: Duke University Press.
- Echeverría G. (2020). *Towards a systemic theory of irregular migration: Explaining Ecuadorian irregular migration in Amsterdam and Madrid*. Berlin: Springer Nature.
- Filomeno F.A. (2017). *Theories of local immigration policy*. Basingstoke (UK): Palgrave Macmillan.
- Gilbert L. (2009). Immigration as local politics: Re-bordering immigration and multiculturalism through deterrence and incapacitation. *International Journal of Urban and Regional Research*, 33: 26-42. DOI: 10.1111/j.1468-2427.2009.00838.x
- Gonzales R.G. et al. (2019). *Undocumented Migration*. Hoboken: John Wiley & Sons.
- Hamann U. and El-Kayed N. (2018). Refugees' access to housing and residency in German cities: internal border regimes and their local variations. *Social Inclusion*, 1: 135-146. DOI: 10.17645/si.v6i1.1334
- Jessop B. (2002). *The Future of the Capitalist State*. Cambridge: Polity.
- Jones R. (2016). *Violent borders: Refugees and the right to move*. London, New York: Verso Books.
- Kalir B. (2017). State desertion and “out-of-procedure” asylum seekers in the Netherlands. *Focaal*, 77: 63-75. DOI: 10.3167/fcl.2017.770106
- Id. (2019). Deapartheid: The Draconian Governance of Illegalized Migrants in Western States. *Conflict and Society*, 1: 1-22. DOI: 10.3167/arcs.2019.050102
- Id. and Oomkens A. (2019). Interview on migration policy in Europe and the Netherlands, 01/11/2019, *UVA Radio*.
- Id. and Wissink L. (2016). The deportation continuum: convergences between state agents and NGO workers in the Dutch deportation field. *Citizenship Studies*, 1: 34-49. DOI: 10.1080/13621025.2015.1107025
- Kos S., Maussen M. and Doornik J. (2015). Policies of Exclusion and Practices of Inclusion: How Municipal Governments Negotiate Asylum Policies in the Netherlands. *Territory, Politics, Governance*, 3: 1-21.

- Laffleur J.M. and Mescoli E. (2018). Creating undocumented EU migrants through welfare: A conceptualization of undeserving and precarious citizenship. *Sociology*, 3: 480-496. DOI: 10.1177/0038038518764615
- Marrow H.B. (2012). Deserving to a point: Unauthorized immigrants in San Francisco's universal access healthcare model. *Social Science & Medicine*, 74: 846-854. DOI: 10.1016/j.socscimed.2011.08.001
- Ratzmann N. and Sahraoui N. (2021). Conceptualising the role of deservingness in migrants' access to social services. *Social Policy and Society*, 3: 440-451. DOI: 10.1017/S1474746421000117
- RegioPlan (2020). *Plan and process evaluation National Immigration Facilities*. Summary (En) (edited by Annemieke Mack, Eline Verbeek, Jeanine Klaver). https://repository.wodc.nl/bitstream/handle/20.500.12832/2476/3068_summary_tcm28-451599.pdf?sequence=3&isAllowed=y
- Roodenburg L. (2019). Urban approaches to human rights: Tracking networks of engagement in Amsterdam's debate on irregular migration. *The Journal of Legal Pluralism and Unofficial Law*, 51(2): 192-212. DOI: 10.1080/07329113.2019.1601826
- Sales R. (2002). The deserving and the undeserving? Refugees, asylum seekers and welfare in Britain. *Critical social policy*, 3: 456-478. DOI: 10.1177/026101830202200305
- Sanyal R. (2012). Refugees and the city: An urban discussion. *Geography Compass*, 6: 633-644. DOI:10.1111/gec3.12010
- Sciortino G. (2004). Immigration in a Mediterranean welfare state: The Italian experience in comparative perspective. *Journal of comparative policy analysis: research and practice*, 6(2): 111-129. DOI: 10.1080/1387698042000273442
- Simpson S.A., Visser M.A. and Daly L. (2022). Multiscalar motivations for immigration politics and policymaking in US cities. *Cities*, 126: 103547. DOI: 10.1016/j.cities.2021.103547
- Squire V. (2010). *The contested politics of mobility: Politicizing mobility, mobilizing politics*. London: Routledge.
- Torres J.M. and Waldinger R. (2015). Civic stratification and the exclusion of undocumented immigrants from cross-border health care. *Journal of health and social behavior*, 4: 438-459. DOI: 10.1177/0022146515610617.
- Varsanyi M.W. (2008a). Immigration policing through the back door: City ordinances, the 'right to the city,' and the exclusion of undocumented day laborers. *Urban Geography*, 29: 29-52. DOI: 10.2747/0272-3638.29.1.29
- Ead. (2008b). Rescaling the 'alien', rescaling personhood: Neoliberalism, immigration, and the state. *Annals of the Association of American Geographers*, 98: 877-896. DOI: 10.1080/00045600802223341
- Ead. (2011). Neoliberalism and nativism: Local anti-immigrant policy activism and an emerging politics of scale. *International Journal of Urban and Regional Research*, 35: 295-311. DOI: 10.1111/j.1468-2427.2010.00958.x
- Verwey Jonker Instituut (2021a). Summary interim evaluation National Immigration Facilities (LVV) (edited by: Niels Hermens, Merel Kahmann, Jorien van Treeck, Micky Out, Marjan de Gruijter). www.verwey-jonker.nl/wp-content/uploads/2021/07/120360_Summary-interim-evaluation-National-Immigration-Facilities-SV-WEB.pdf

Il progetto pilota LVV (2019-2022): una nuova governance delle persone irregolari

- Id. (2021b). Tussenevaluatie pilot Landelijke Vreemdelingenvoorzieningen (edited by: Niels Hermens, Merel Kahmann, Jorien van Treeck, Micky Out, Marjan de Gruijter). <https://repository.wodc.nl/bitstream/handle/20.500.12832/3034/3158-Tussenevaluatie-pilot-Landelijke-Vreemdelingenvoorzieningen-volledige-tekst.pdf?sequence=7&isAllowed=y>
- Yukich G. (2013). Constructing the model immigrant: Movement strategy and immigrant deservingness in the New Sanctuary Movement. *Social Problems*, 60: 302-320. DOI: 10.1525/sp.2013.60.3.302